

Si ringrazia **Electric Neon** per la collaborazione nella realizzazione dell'allestimento

Biblioteca San Giorgio - via S. Pertini, snc - 51100 Pistoia Tel.0573 371600
www.sangiorgio.comune.pistoia.it - sangiorgio@comune.pistoia.it

La Barca della Pace, 2018
Tratto dal racconto *Gililo e la Colomba*



CRISTINA
PALANDRI

NON TOCCATE
I BAMBINI

5 - 28 ottobre 2022

Biblioteca San Giorgio - Pistoia

Inaugurazione venerdì 7 ottobre, ore 17

Presentazione di **Carla Lomi**

Maria Cristina Palandri, poliedrica artista pistoiese dalla fama ormai consolidata per il suo impegno civile e la sua raffinata sensibilità, torna ad esporre negli ampi spazi della Biblioteca San Giorgio della sua città, luogo di incontro per adulti e bambini che coltivano la loro umanità. Maria Cristina – come rivelano le sue illustrazioni, storie e sculture - abita il sogno e l'interiorità e lì ci accompagna percorrendo, con la leggerezza del desiderio e del sentire, le vie dell'immaginazione alate e liberanti, ma che da sempre conoscono il sopruso e il dolore.

Con equilibrio ed elegante compostezza, nelle sue opere ricche di echi, crea per noi scale salde e sottili che conducono al tempo sospeso, aperto alla meraviglia dell'intimo racconto che illumina, fortifica, risveglia parlando alla mente e al cuore.

Là ci invita, sorpresi, ad entrare nella casa che da sempre ci attende, spazio di radici che cercano l'aria e il cielo per vivere nel respiro del creato, immerso nel ritmo eterno che conosce la fine ma sempre rivela le possibilità del divenire.

Al nostro ritorno, per accoglierci nel rifugio amato, archetipico e personale, lascia che tutti piani - il dentro e il fuori, l'alto e il basso, svincolati dalle leggi della gravità - si ricongiungano in modo nuovo, in cerca di più arditi punti di equilibrio non ancora pienamente sperimentati come misura di accordo e armonia.

In quest'azione tesa e destabilizzante, che si profila come viaggio d'iniziazione, ha dei compagni d'elezione. Si affida infatti alla saggezza innata della bambina, agli occhi curiosi e chiari del fanciullo – si chiamino Gretel o Hansel o in altro modo poco importa – non ancora piegati alla rassegnazione dalla storia. Sono loro i suoi araldi, capaci di abitare le terre dell'origine, che è energia vitale che risorge dopo i soprusi e i lutti della morte psichica. Quei piccoli infatti, lo ricordiamo, pur nella sofferenza dell'abbandono, fragili e inermi si affidano all'ingegno e, ritornati a casa, scelgono il dono, la pietà, la condivisione.

Ma oltre questi incontri fiabeschi, altro ancora accade nell'universo di Maria Cristina nei mesi assorti della gestazione, prima che vengano alla luce le creature che ora si lasciano ammirare. Nel tempo del silenzio e dell'attesa, l'artista lascia ormeggi, osserva giocattoli che vivono di vita propria nella notte, o si abbandona estraniata alla luna che ci guarda. Nel bosco ombroso, solitario e fecondo, incontra Pinocchio, nato dal legno, ma figlio di una fata e di Geppetto: l'una specchio dell'Anima, l'altro della creatività di un uomo capace di cura e bellezza, per la sua visionarietà e l'infinito amore che mai rinnega, neppure quando ormai è quasi vecchio.

E ancora, immaginiamo, nel grembo celato della sua ispirazione, Maria Cristina ascolta partecipe la voce della poesia e della natura che si esprime nell'immaginario. Risuona nel mito e nella fiaba. Sa che tutto nel creato è animato.

A coloro che, più di altri, comprendono questa voce, - e, in primis, alle bambine e ai bambini del presente di ogni dove - l'artista si rivolge. Perché la loro vita scriverà il domani. E intanto, come davanti a presenza sacra, pensando a tutte le creature che vivono il tempo propizio e delicato dell'infanzia, con fermezza ci richiama alle nostre scelte, al nostro potere creativo tante volte soffocato. Convoca e chiede un'intelligenza operosa e lungimirante, tesa verso la realizzazione di un progetto ineludibile e complesso: custodire la terra, creare la pace. Come, dopo Auschwitz e Hiroshima, realizzare questo sogno che per molti è solo utopia? Maria Cristina, se forse tacitamente invita a riconciliarci con le nostre fragilità, riconoscendo l'ombra che portiamo in noi nella spirale che sfugge alla nostra vista (tante volte rappresentata con delicatezza nei suoi personaggi), senza dubbio ci richiama, con imperativi di antica memoria, alla responsabilità che abbiamo verso i bambini, verso il futuro, offrendoci visioni d'incanto e una sapienza che ridesta lo stupore, propizia gli inizi. L'arte che, come la nostra vita, affonda le sue basi nel terreno della caducità, può divenire incontro, cura, generazione che vince il tempo, presenza del sublime nella quotidianità.